



La redazione e l'utilizzo delle mappe concettuali in sede d'esame da parte di studentesse e studenti con DSA o disabilità

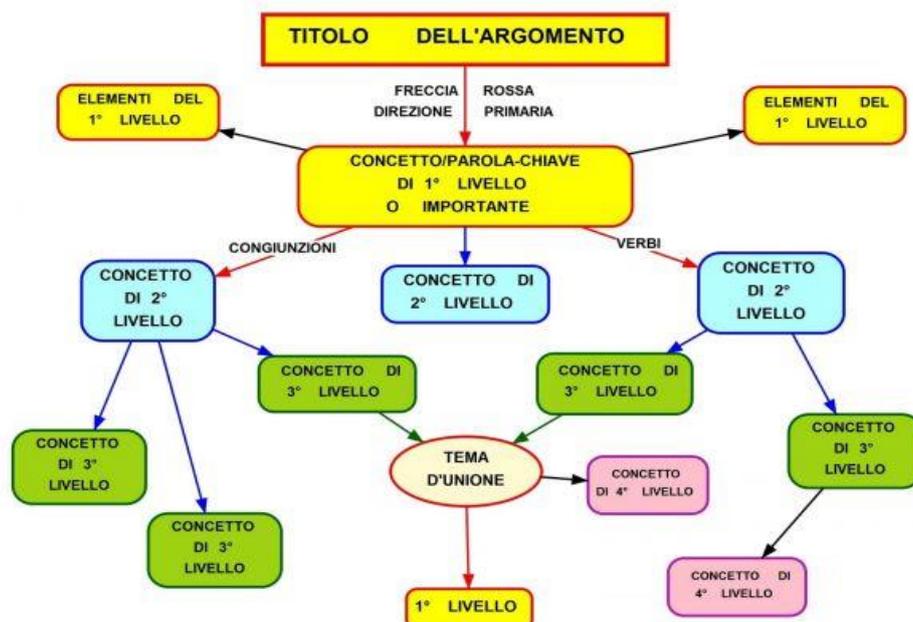
Vademecum per la studentessa o lo studente

1. Cos'è e cosa non è una "mappa concettuale"

Le mappe concettuali rappresentano uno degli strumenti compensativi che possono essere concessi alle studentesse e agli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento (di seguito anche "DSA"). Si tratta di uno strumento di apprendimento attraverso cui è possibile raccogliere, rielaborare e trasmettere conoscenze in forma visuale per mezzo della loro rappresentazione grafica. La struttura a rete, tipica di ogni mappa concettuale, risulta particolarmente idonea a descrivere le possibili relazioni tra concetti e a indagarne il flusso, facilitando così la comprensione di pensieri complessi. In sintesi, riprendendo la definizione data da Novak e Gowin (1989), si tratta di una strategia cognitiva utile a far emergere i significati insiti nei materiali da apprendere. La ricerca educativa ha evidenziato che, per le studentesse e gli studenti con DSA, l'uso delle mappe concettuali risponde a due importanti finalità: come supporto per lo studio individuale, in modo particolare per superare le difficoltà di organizzazione e memorizzazione dei contenuti; come supporto nell'affrontare e superare una verifica, un'interrogazione o un esame, in modo tale da contrastare – compensandoli - gli effetti negativi del DSA. In entrambi i casi, "le mappe hanno un ruolo di tipo strumentale – sono un mezzo, mai un fine – e ha senso proporle e usarle solo se servono veramente a migliorare l'apprendimento ed è sempre in base a considerazioni di questo tipo che vanno valutate" (Fogarolo, Guastavigna, 2013, pp. 7-8).

L'elemento fondamentale che non può che caratterizzare ogni "mappa concettuale" è la capacità di fare sintesi, ossia la capacità di rappresentare graficamente i concetti e le loro relazioni in **forma sintetica**. Ecco, di seguito, un esempio¹ di come può essere strutturata una mappa concettuale:

¹ Esempio tratto da: <https://www.studentville.it/>



La mappa concettuale di cui ci si intende avvalere in sede d'esame, andrebbe pertanto concepita in base alle seguenti indicazioni:

- Deve essere più scarna rispetto a quelle adoperata per lo studio e l'apprendimento della materia d'esame. Si tratta di sintetizzare il contenuto dell'esame con poche parole o immagini evocative, utili per il recupero di informazioni, concetti e collegamenti immagazzinati durante lo studio e/o la frequenza delle lezioni.
- Non deve consistere in una trascrizione grafica di frasi, come se fosse un diario di appunti. È però possibile riportare nella mappa alcuni termini specifici, date, formule, il numero di una legge, ecc., che per la/lo studentessa/e con DSA possono risultare difficili da ricordare. In altri termini, si tratta di scegliere parole o immagini in grado di far recuperare velocemente definizioni e/o argomentazioni, in un quadro di sintesi.
- Deve risultare correlata ai temi e agli argomenti che riguardano specificatamente l'insegnamento e il programma d'esame. La mappa deve essere coerente e pertinente al programma e ai contenuti d'esame. Nel preparare la mappa da portare all'esame può essere d'aiuto seguire una struttura guida, che potrebbe variare anche a seconda degli insegnamenti, in quanto si tratta di scegliere la struttura che risulta più adeguata alla materia e ai contenuti dell'insegnamento.
- Deve essere personalizzata, non va scaricata da Internet. Ciò che personalizza una mappa sono l'organizzazione logica delle informazioni, i collegamenti e le scelte grafiche: "Ciascun tipo di mappa ha una sua specificità cognitiva, può intervenire per rappresentare la conoscenza in rapporto a una particolare situazione e a un certo scopo. E a seconda di situazione e di scopo, ovvero delle variabili di tipo logico, varierà il modello di rappresentazione visiva"

(Fogarolo, Guastavigna, 2013, p. 13). Motivo per cui sono proprio le mappe realizzate da sé le più efficaci al fine di compensare le difficoltà sperimentate dalla/o studentessa/e con DSA².

2. Come procedere se ci si vuole avvalere di una mappa concettuale in sede di esame.

Se si decide di utilizzare la mappa concettuale come strumento compensativo durante un esame, è necessario informare la/il docente, la/il quale ha l'obbligo di valutare (se necessario, ricorrendo anche al supporto del personale dell'U.O. Inclusione) se la prova d'esame concepita sia strutturata in forma tale da non rappresentare un ostacolo alla/allo studentessa/e con DSA. Nel caso in cui la prova risultasse strutturata in modo tale da rappresentare un ostacolo per la/gli studentessa/i con DSA, è compito del docente decidere se adattarla, adottando misure "dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere" (L.170/2010, art. 5, lettera b), o consentire l'uso di strumenti compensativi mirati a sollevare "lo studente con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo" (p. 7). Pertanto, la/lo studentessa/studente che intende avvalersi delle mappe concettuali durante l'esame, deve inviarle con congruo anticipo alla/al docente, alla/al quale, come indicato dalla Linee Guida CNUDD, "in qualità di responsabile del percorso formativo disciplinare, compete la valutazione della idoneità delle misure rispetto al raggiungimento degli obiettivi formativi" (p. 15). Per l'Università di Verona, la procedura amministrativa da seguire per il trattamento individualizzato in sede d'esame è riportata sul sito di Ateneo nelle pagine afferenti al servizio Inclusione³. Detta procedura – che va comunque seguita in ogni caso – si svolge nel periodo immediatamente precedente l'esame e serve a formalizzare la richiesta e a incanalarla nel corretto iter gestionale. Tuttavia, è vivamente raccomandabile che la/lo studentessa/e interessato anticipino il confronto con la/il docente della materia in una fase precedente (idealmente già all'inizio delle lezioni dell'insegnamento) al fine di approfondire insieme la valutazione circa le mappe concettuali da portare all'esame.

3. Principi e finalità delle misure a sostegno del diritto allo studio delle studentesse e degli studenti con DSA, con specifico riferimento all'utilizzo delle mappe concettuali.

Le LINEE GUIDA CNUDD (Conferenza Nazionale Università dei Delegati per la Disabilità), nella sezione dedicata ai "Principi ispiratori", specificano quali debbano essere le intenzionalità delle azioni delle Università italiane a favore delle studentesse e degli studenti con disabilità o con DSA, ossia "i principi di diritto allo studio, vita indipendente, cittadinanza attiva e inclusione nella società" (p. 6). L'intera comunità accademica si deve impegnare a consolidare "un contesto aperto, accogliente, capace di favorire il pieno sviluppo e la partecipazione di ciascuno/a,

² In questo sito è possibile trovare una guida per la realizzazione personalizzata di mappe concettuali: [CmapTools | Cmap \(ihmc.us\)](http://ihmc.us)

³ <https://www.univr.it/it/i-nostri-servizi/inclusione-e-accessibilita-supporto-a-studenti-con-disabilita-e-dsa/adattamento-prove-d-esame>

indipendentemente dalle caratteristiche individuali” (p. 7). La legge 170/2010, nelle “Finalità” (art. 2), evidenzia che le misure didattiche a supporto delle persone con DSA servono a “garantire il diritto all’istruzione” su base di uguaglianza e pari opportunità, a “favorire il successo scolastico” e a “promuovere lo sviluppo delle potenzialità”, oltre che a “ridurre i disagi relazionali ed emozionali”.

È nello spirito di tali principi e finalità, oltre che nel rispetto della normativa, che l’Ateneo veronese intende concepire gli interventi volti a sostenere il successo formativo e l’inclusione educativa delle studentesse e degli studenti con DSA. In primo luogo, osservano le Linee Guida CNUDD, è necessario promuovere l’*empowerment* della persona all’interno del contesto universitario e, in secondo luogo, va garantita la piena accessibilità dell’istituzione accademica (p. 7).

Per i docenti, in particolare, si tratta di individuare le forme di flessibilità didattica idonee a sostenere il diritto allo studio delle/degli studentesse/i con DSA nel contesto dei propri insegnamenti, prevedendo – dove necessario - “l’introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere” (L. 170/2010, art. 5, lettera b). Tutto ciò, però, senza venir meno al compito di perseguire, con tutti i discenti, compresi quelli con DSA, i livelli di competenza previsti dal progetto formativo di ogni Corso di studi. Per le studentesse e gli studenti con DSA, come per ogni altra studentessa/studente iscritta/o all’Università, si tratta innanzitutto di essere disponibili a verificare, in primis con sé stessi, se si possieda un’effettiva attitudine nei confronti degli apprendimenti previsti dal percorso di studi scelto. Tale atto di responsabilità contempla anche la possibilità di riorientare la propria scelta di studio verso un altro Corso, avvalendosi dei servizi di orientamento e tutorato messi a disposizione dall’Ateneo.

A tutte le studentesse/studenti, e quindi anche alle studentesse e agli studenti con DSA, si chiede poi di impegnarsi nel compito di perseguire gli obiettivi formativi fondamentali e i livelli di competenza richiesti dal Corso di studi frequentato. Come indicato dalle Linee Guida per i DSA, il discente con DSA se “posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo (...) può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti” (MIUR, p. 4). La certificazione di DSA, come specificato nelle Linee Guida della CNUDD, non va intesa come “diritto ad ogni misura compensativa in modo indifferenziato, ma indica piuttosto un bisogno che occorre promuovere, affrontando le problematiche proprie della persona” (p. 15).

4. Studentesse e studenti con disabilità

Le indicazioni sopra delineate per le studentesse e gli studenti con DSA possono essere ritenute valide, per analogia, anche per le studentesse e gli studenti con disabilità, laddove, in relazione al caso concreto, si ravvisi un’affinità di esigenze tra le due tipologie di bisogno educativo speciale.

5. Riferimenti bibliografici essenziali

Fogarolo, F., & Guastavigna, M. (2013). *Insegnare e imparare con le mappe: Strategie logico-visive per l'organizzazione delle conoscenze*. Trento: Edizioni Centro Studi Erickson.

Legge 8 ottobre 2010, n. 170, "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico" e relative Linee Guida.

Linee guida CNUDD, settembre 2024.

MIUR (2011). LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI E DEGLI STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO. ALLEGATE AL DECRETO MINISTERIALE 12 LUGLIO 2011.

Novak J. D., Gowin D. B. (1989), *Imparando ad imparare*. Torino: SEI.